

OMELIA Domenica 3^a Quaresima 2022 - Anno C

“Gesù diceva anche questa parabola: Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno? Ma quello gli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”. (Lc 13, 6-9)

“Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò”. La vigna è simbolo di Israele e quindi di ciascuno di noi. Il vino invece è il frutto della vigna ed è simbolo dell'amore. Il fico è piantato dentro questa vigna. In fondo, vigna e fico sono la stessa cosa. Tutti e due fanno frutti dolci, segno dell'amore.

Tutta la Bibbia ci narra la storia di Dio che fin dal primo giorno della creazione va a cercare Adamo e lui si è subito nascosto perché aveva paura (Gen. 3,10). Ha avuto paura perché pensava Dio come rivale. Da allora Dio continuamente va in cerca dell'uomo smarrito, peccatore perché non può stare senza di lui.

Il vangelo vuole rispondere su come Dio agisce davanti al male dei suoi figli: Dio è tutto e solo bene, in Dio non c'è male. Per Lui la giustizia coincide con l'amore.

Cosa fa quindi Dio davanti al nostro male? “dai, ancora per un anno, pazienta un anno ancora; Che bella immagine di Dio che invece di castigare la nostra sterilità, se ne prende cura: “lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime”.

Zappare e mettere il concime è un'azione di cura, di tenerezza.

Stupenda allora l'immagine che il vangelo ci offre.

Mi accorgo che ancora non porto frutto? Lasciati concimare, zappare attorno, in una parola lasciati amare, lascia che Dio si prenda cura di te. “Cosa vuoi che Io ti faccia? chiede Gesù al cieco nato (Mc. 10).

Collegiamo ora questo vangelo con la prima lettura dove Dio appare a Mosè nel roveto ardente per vedere come siamo chiamati a entrare in questo dialogo col mistero di Dio che ci chiede di portare frutto.

Ci fermiamo sul Nome di Dio, quando si rivela a Mosè:

“Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». (Esodo 3,13-14)

Andrai dagli israeliti e dirai: “IO CI SONO – IO SONO CON VOI”.

È davvero straordinario il nome con cui Dio si è dato per farsi conoscere da noi. “IO SONO – IO CI SONO CON VOI”.

Nei vangeli Gesù sarà chiamato l'Emanuele che significa: “DIO CON NOI”.

Ricordiamo però che noi poi abbiamo un comandamento che dice “non nominare il nome di dio invano”.

Attenzione, non ci dice di non nominarlo, ma di non nominarlo **invano**.

Allora, il nome di Dio è: “IO CI SONO”.

Provate ora a pensare di chiamare Dio per nome e chiamare Dio per nome significa imparare a dire: “IO SONO”. **Riusciamo a capire?**

Per imparare a chiamare Dio per Nome devi imparare a dire **‘IO SONO’**. Devi parlare di te. Se non dici ‘IO SONO’ non potrai mai chiamare Dio.

Il comandamento è non dire **invano** “IO SONO”.

Per esempio dire: ‘*io sono uno stupido*’. O dirlo ad un altro. È una vera bestemmia.

Dire ‘*IO SONO*’ è il nome di Dio. Quindi dire ‘*io non me lo merito*’, ‘*io sono stupido*’, ‘*io non valgo nulla*’, è nominare il nome di Dio **invano**.

Dobbiamo imparare a chiamare Dio senza sciupare il nome di Dio. Se c’è un desiderio di Dio è che impariamo a dire ‘**IO SONO**’.

Tutto il vangelo è il racconto di un Dio che vuole che tu impari a dire “*IO CI SONO NELLA VITA*”.

Questo è il frutto prezioso che dobbiamo portare. È una meraviglia.

La frase: “*Siate perfetti*” che troviamo, mal tradotta, anche nei vangeli è un inganno. Siate perfetti significa: siate quello che siete fino in fondo e non modelli di perfezione.

È una parola questa che è chiave della vita, chiave della fede. È svegliarmi domattina e dire “*IO CI SONO*”.

La Bibbia è questo continuo racconto che ci indica la strada per portare frutto: imparare a dire “IO CI SONO”.

Buona domenica. *don Alessandro*